

# Il Concilio sempre vivo per la Chiesa di base

**VATICANO II** • Oggi a Roma per i 50 anni

**Luca Kocci**

**C**inquant'anni fa il Concilio Vaticano II: evento che, se non fu "rivoluzionario", comunque indicò alla Chiesa un cambio di marcia in direzione della democrazia interna, della collegialità, della laicità, dell'apertura al mondo moderno e della opzione fondamentale per gli impoveriti. Come di lì a poco, dall'America latina oppressa dalle dittature militari, sosterrà la teologia della liberazione. Ed è per questo che i suoi più tenaci avversari - oggi come ieri - si trovano per lo più all'interno del mondo cattolico e della Chiesa stessa, a cominciare dagli ultimi due papi, Wojtyła e Ratzinger, che del depotenziamento e della neutralizzazione del Concilio, letto e interpretato secondo la cosiddetta «ermeneutica della continuità» che nega qualsiasi «rottura» con il tradizionale magistero cattolico, hanno fatto uno dei capisaldi dei loro pontificati.

Proprio per contrastare questa linea revisionista e restauratrice, oltre 100 movimenti, associazioni, gruppi di base e riviste cattoliche, rappresentativi di una vasta area ecclesiale, si incontrano oggi a Roma, all'auditorium dell'istituto Massimo, per riscoprire il Concilio che voleva una «Chiesa di tutti» e una «Chiesa dei poveri». La lista degli autoconvocati è lunga e variegata: dalle Comunità cristiane di base - uno dei frutti del post Concilio e dei fermenti del '68 - alla più istituzionale Pax Christi, dal movimento di riforma Noi Siamo Chiesa ai gruppi degli omoses-

suali credenti, dalle riviste missionarie all'agenzia di informazioni Adista, che presenta anche un fascicolo speciale (Concilio e anticoncilio) dedicato al Vaticano II. Si tratta sicuramente dell'iniziativa più importante e partecipata della Chiesa di base italiana degli ultimi anni.

«Ricordare gli eventi non consiste nel portare indietro gli orologi, ma nel rielaborarne la memoria per capirne più a fondo il significato e farne scaturire eredità nuove ed antiche e impegni per il futuro», spiegano i promotori, che con questo incontro intendono avviare un percorso triennale. Non c'è nessun intento celebrativo o apologetico, puntualizzano, ma la volontà di «fare memoria del Concilio» per rigenerarlo e per «cogliere l'aggiornamento che ha portato e ancora oggi porta nella Chiesa, in maggiore o minore corrispondenza con il progetto per il quale era stato convocato».

L'incontro è volutamente anticipato di un mese rispetto all'inizio ufficiale del Vaticano II (11 ottobre 1962): i promotori intendono «rievocare, sia come inizio che come principio ispiratore del Vaticano II, il messaggio radiofonico di Giovanni XXIII dell'11 settembre 1962 che conteneva quella folgorante evocazione della Chiesa come Chiesa di tutti e particolarmente Chiesa dei poveri». Ma non è questa la strada intrapresa dal Vaticano e dalla Cei, che sembrano voler ingabbiare le prospettive indicate dal Concilio in «nuovi catechismi» e «nuove leggi fondamentali», che per esempio oggi prendono il nome di principi non negoziabili.

**Gruppi, riviste, movimenti. È l'iniziativa più importante degli ultimi anni**